

**PUBBLICITÀ**

MARIA NOVELLA OPPO

**Misteri**

**Siamo tutti giapponesi**

C'è uno spot recitato in giapponese che si aggira per i nostri piccoli schermi. Naturalmente non se ne capisce assolutamente niente. È una citazione dal mistero del vivere. Un Blob insensato che allontana dal prodotto e ci fa sentire spaesati ma incuriositi. Persone che sproloquiano e si buttano addosso di tutto. Si sporciano, ma la maglietta Diesel risulta del tutto inattaccabile. Questa linea di abbigliamento non ha agenzia, ha solo diciamo così, la volontà di farsi notare dentro un mondo della comunicazione che appare sempre più scontato. E, forse per lo stesso motivo, nel regno (ancora per poco) d'Inghilterra è stata lanciata una campagna nella quale non si citava assolutamente il prodotto. I creativi giustamente hanno rifiutato una banalità del genere. Però, se non lo dite a nessuno vi riveliamo che il clandestino in questione si chiama Nescafé.

**Mark Up**

**Il torcicollo del manager**

Per il lancio del nuovo mensile *Mark Up* i creativi dell'agenzia Dorland Ayer hanno sbattuto sui quotidiani la faccia di un giovane aspirante manager tutto attorcigliato su se stesso. E questo perché il poveraccio deve essere informato «a 360 gradi». Economia, finanza, marketing, si capisce che, nella fantasia dei pubblicitari, sono vere e proprie torture fisiche per l'essere umano. *Mark Up* invece ci darà tutte le informazioni che vogliamo senza fatica. Ma che bello. Peccato che la figura umana, un tempo ritenuta a immagine e somiglianza di Dio, ne esca piuttosto maltrattata. Dice Lorenzo Marini (che con Pino Pilla ha pensato il tutto): «Un annuncio meno si vede, più deve essere incisivo. Inoltre sapevamo che saremmo usciti in contemporanea con la stagione della moda e su giornali invasi dalle immagini di bellezze da sfilata. C'è un gran bisogno di uscire dagli schermi. E il cliente poi è contentissimo». Contento lui, contenti tutti. Ma ci rimane un senso di sgradevolezza a 360 gradi.

**Testimonial**

**Il candore di Cicciolina**

Dopo che la morte ha santificato Moana Pozzi, la Domitilla, azienda che produce abiti da sposa, deve aver furbescamente pensato che anche la porno Cicciolina poteva essere imbiancata e ridotta a dimensione del sacramento familiare. Soprattutto dopo la tragedia della sua travagliata e battagliera maternità. Le verrà perciò affidata una campagna stampa che dovrebbe essere visibile entro il mese di ottobre. Ilona Staller sarà testimonial in abito bianco. Ma il bianco, del resto, è stato sempre un ingrediente del suo erotismo bamboleggiante. Coroncina di fiori e calze da educanda sono state anche la sua divisa di parlamentare radicale, ai tempi in cui Pannella non era ancora uomo d'ordine e di governo.

**Nutella**

**130 anni del mito**

La Nutella, Dio mio, è una di quelle cose che fanno sembrare tollerabile la vita. Una intera generazione rende merito (in varie forme, anche artistiche) al signor Ferrero che l'ha inventata. Sembra che sia un bel signore di 69 anni, schivo al punto da non aver mai rilasciato un'intervista. Neppure una, in 30 anni da quel fatidico 1964, quando la crema di cioccolato più imitata e meno imitabile vide la luce. E ora, in occasione del trentennale, il prodotto, che non avrebbe quasi più bisogno di pubblicità, si limita a sponsorizzare qualche manifestazione. Partecipa anche, per esempio, al programma televisivo di Antonio Ricci *Paperissima*. Mentre intanto va in onda in tv un pessimo spot che mostra della Nutella il lato più sciopposo. Mamma e bimbi che spalmano, come se si trattasse di una marmellata qualsiasi. E non di un mito che ha addolcito una intera generazione (non la più tenera). Lo spot sembra che non nasca da cervelli d'agenzia, ma dalla «fabbrica» interna. Come molte aziende, la Ferrero fa da sé pensando di fare per tre. Ma non tutte le Nutelle escono col buco.

**L'INTERVISTA. Gianni Riotta presenta il suo primo romanzo «Ultima dea», a giorni in libreria**



Montmartre negli anni 50

Mario Dondero



**Carta d'identità**

Gianni Riotta è nato a Palermo nel 1954. Ha vissuto per anni a New York dove è stato corrispondente per il «Corriere della sera». Più di recente ha condotto la fortunata trasmissione televisiva «Milano, Italia». Nel 1991 ha pubblicato con la casa editrice Feltrinelli una raccolta di racconti («Cambio di stagione»), ben accolta tanto dalla critica quanto dal pubblico, con il quale ha vinto il superpremio Grinzane Cavour e il premio Bergamo. «Ultima dea», il suo primo romanzo cui è dedicata questa intervista, sarà in libreria la prossima settimana ed è pubblicato sempre dalla casa editrice Feltrinelli.

no all'altro. Prova ad indicarci una strada.

Non mettiamoci nei panni di un detective in un giallo tradizionale, di un detective che attende una piccola luce, che poco alla volta crescerà e illuminerà tutto il paesaggio attorno. Procediamo come nelle vere indagini di polizia. Le notizie, le informazioni, le testimonianze si accumulano, si sommano, poi si analizzano, si confrontano al computer. Poco alla volta ci si avvicinerà alla soluzione. Il lettore, che assiste, ha tutti i tasselli per giungere a una sua verità, o almeno a una spiegazione.

**Chi ami di più tra i tuoi personaggi?**

Il capitano Navarra. Fa sempre quello che si sente di fare.

**E chi sono i tuoi scrittori preferiti?**

Scrittori che amo, non voglio parlare di ascendenze, scrittori che sanno tenere assieme l'azione e l'etica. Mi piacciono Graham Greene, Hammet, Sciascia, anche Peter Handke, Eco...

**Anche l'ultimo Eco?**

Sì, mi pare il suo romanzo più appassionato. Mette in gioco se stesso.

**Thomas, Graham, Gamarekian o Ricci vivono in luoghi determinati e in altri, magari riconoscibili, che restano però senza nome...**

Ho abolito i nomi perché i nomi evocano luoghi di una nostra immaginazione o di una nostra conoscenza indiretta, per lo più televisiva, che non corrispondono alla realtà. Se dico Somalia cito soltanto l'immagine televisiva della Somalia, un'immagine falsa. Il sindaco del Bronx mi spiegava che solo il nome di quel quartiere scoraggiava le iniziative esterne. Ma i dati sociali, povertà, droga, disoccupazione, sono meno preoccupanti di quelli che si raccolgono in tanti altri quartieri newyorchesi.

**Alfred Diognetus sarà beatificato?**

Il professor Diognetus si è dato come traguardo la perfezione nella matematica e nella fede. Siamo alla fine del millennio e l'obiettivo è salvarsi l'anima. Irene e le sue sorelle carismatiche a loro modo cercano di salvarsi l'anima. Anche l'Orinatoio di Duchamp, esprimendo la dimensione estrema dell'arte, è un modo per salvarsi l'anima. Ma c'è chi come Graham capisce d'aver fallito. Conclusione? Zugzwang, che significa: «quando in una partita a scacchi qualunque mossa decidi di fare, è seguita comunque da una catastrofe», come spiega il ritrovato figlio vietnamita dell'agente Ricci.

**E noi? Cerchiamo una bella metafora americana, roba da cinema per il nostro futuro...**

Davanti a New York c'è un'isola abitata da detenuti e da cadaveri. I cadaveri sono quelli dei poveri. Finiscono qui in una cassa. Una cassa e un numero. Una cassa sopra l'altra. Se si deve riesumare qualcuno, numero in mano si cerca la cassa, come in biblioteca. I detenuti vestiti di bianco fanno i becchini. Ci sono sono loro su quell'isola, detenuti e cadaveri.

**Non avrei voluto, ma la domanda è più prepotente di me. Che cosa pensi di Clinton?**

Ho visitato l'Arkansas e il liceo di Clinton nell'Arkansas. Non si può immaginare la distanza tra quel liceo e la Casa Bianca. Se un orfano dell'Arkansas riesce a percorrere tutta, vuol dire che qualcosa vale.

**Epopoea della menzogna**

Esce «Ultima dea», primo romanzo del giornalista Gianni Riotta. Spie, mercanti d'arte, agenti segreti, vescovi e adolescenti per un giallo da fine millennio ambientato fra New York, Parigi e un'isola italiana. Ce lo presenta l'autore.

ORESTE PIVETTA

Il primo libro, racconti, di Gianni Riotta, *Cambio di stagione*, si chiude con una lunga poesia, quarantadue terzine, la penultima fa così: «Per sicurezza il Gentile e il Giudeo/ vestivano allo stesso modo/ sperando di confondere l'eterno». Il travestimento e la menzogna regnano nel suo nuovo romanzo, *Ultima dea*, che va in libreria tra pochi giorni, edito da Feltrinelli. Naturale che sia così, trattandosi di un thriller, con tanto di morti, manoscritti trafugati, traffico d'armi, mercanti, una guerra in corso, memorie partigiane e vietnamite, spie, Fbi e Cia (alleanze in questo caso), circoli segreti di matematici che inseguono la perfezione, preti e sette religiose. Però travestimento e menzogna esprimono pure il peso e l'angoscia dell'incompletezza: vite e progetti, ideali e speranze, che vanno in fumo, mentre si contempla il passato — può essere il comunismo o un semplice ricordo familiare, porti una volta sicuri e ora rimpianti.

Personaggi: Alfred Diognetus,

genio della matematica, in corsa per la beatificazione; il figlio Thomas, insegnante universitario, ex partigiano, ex comunista («il socialismo, la fratellanza universale che mi sembravano la rotta maestra dell'universo, si sono spenti, come luci del Luna Park» e non aggiunge neanche peccato); Graham Ramsey, figlio adottivo, assai vitale e molto amato e spregiudicato (soprattutto con le armi); Roman Gamarekian, commerciante d'arte e d'altro, con un chiodo fisso: ritrovare l'Orinatoio di Duchamp; Cinzia, adolescente bellissima e giustiziosa, la chiama insistentemente «pischello» (come s'usa tra i borgatari romani, vedi Pasolini) e progetta l'assassinio di tale Disammy, boss mafioso s'intuisce e mercante d'armi; il capitano Giampaolo Navarra, che osserva tutto e giudica in virtù del suo buon senso e del suo distacco; gli agenti Fred Ricci e Jessica Li; Sapphire, spia bellissima e amante di quasi tutti;

la svitata Irene, unico riferimento diretto alla politica italiana (cappeggia un gruppo di carismatici che).

I luoghi sono Parigi, New York, un lembo della ex Jugoslavia, un'isola italiana, potrebbe essere una delle Eolie, forse Lipari...

Insieme con l'Orinatoio di Duchamp e con la bella e poco disponibile Cinzia, l'altro generale oggetto del desiderio sono i diari del professor Alfred, in cui il matematico insigne misura il suo sapere con i dogmi della fede (si dovrebbe dire qualche cosa anche a proposito del circolo «Nicholas Bourbaki», nome di un mediocre generale francese: il circolo accoglieva i più grandi matematici che progettavano la perfezione attraverso l'algebra).

Gianni Riotta vive ormai da un decennio negli Stati Uniti, corrispondente del «Corriere della Sera» da New York, e gira molto l'America. Però l'America non c'è in questo romanzo. Risard Kapuscinski mi ha sempre detto d'aver scritto i suoi libri con le notizie, le impressioni, le esperienze raccolte durante il lavoro e che non potevano entrare nelle sue corrispondenze. Non è stato così per te?

No, non è stato così. Sono momenti e occasioni separate. Al libro ho cominciato a lavorare nel 1991, lo stesso anno di pubblicazione di *Cambio di stagione*. Avevo in mente il «cambio» di quegli anni, dalla caduta del Muro di Berlino alla fine del comunismo,

quando mi sembrò che con il comunismo tramontasse un'epoca. Immaginavo una «fine millennio» un poco anticipata, che intanto faceva una vittima: la politica. La politica da quel momento sarebbe stata diversa, ma chi di quella politica sconfitta è sempre vissuto, come alcuni personaggi di *Ultima dea*, appunto, guardando al futuro, scopre che un intero sistema concettuale è tramontato, che la religione, l'arte, la filosofia, intese alla vecchia maniera, conducono ad un vicolo cieco. La conseguenza è lo smarrimento, è la confusione.

**Ma i tuoi personaggi non ne sono poi tanto consapevoli. Pensano, trafficano, amareggiano, rivaleggiano, tranne qualche eccezione, il cauto Thomas, lo scettico Navarra, come se niente fosse.**

Bulli e puppe di fronte al terzo millennio. Tutti sbirciano nel futuro, ma hanno il passato nelle vene...

**Bulli e puppe... In fondo lo siamo un po' tutti. È la condizione dei tempi: il disastro è alle porte ma non manca l'allegria...**

Il racconto finisce con una inversione a «u». Graham si ritrova a Parigi...

**La scena è surreale. Graham sta male. «Sbavava schiuma dalla bocca». Si sente colpevole. Ad un ragazzo che sta leggendo Primo Levi grida prima di scappare, poi lo ammonisce: «Scappa. Sei in tempo. Scappa. Prendi la tua vita migliore e vivila. Nient'altro. Non hai un destino, non crederci. Sopraggiunge un cor-**

**teo che invoca il ritorno del re, a morte Saint Just, abbasso la rivoluzione. E una donna dai gigli bianchi lo implora: preghi per il re, preghi perché Dio confonda la rivoluzione, siamo ancora in tempo.**

La fine di Graham, che si sente colpevole e vorrebbe ricominciare da capo per assomigliare al padre («parlerò la tua lingua»), il padre sulla strada della beatificazione, cancella l'ultima luce di un futuro possibile. Le nostre idee sul progresso, sulla razionalità, sulla logica (il mito coltivato dai matematici del circolo Bourbaki) si sono ormai consumate. Si dovrebbe ricominciare da capo, ma chissà come...

**«Ultima dea» si legge come un thriller, ma sottintende tutti questi significati. È un thriller esistenziale, che stende sulla graticola le coscienze, belle o brutte che siano dei suoi personaggi, e che civetta con la filosofia. Per chi l'ha scritto e come pensi ti possa seguire il lettore?**

Chi inizia a leggere si trova di fronte a una storia misteriosa e inquietante. Mi auguro che abbia voglia di arrivare alla conclusione per sciogliere il mistero. Vorrei anche che riflettesse sulle pagine chiuse. Conto in un lettore attivo, un lettore che abbia voglia di collaborare con chi scrive. C'è l'intrattenimento, ma c'è anche la fatica della lettura. Spero in questa, perché il senso del libro venga a galla...

**Ci sono due piani, insomma, e una serie di indizi, di scale o di passerelle, per transitare dall'u-**

**LA NOVITÀ. A Francoforte nasce «Encyclomedia»**

**Il videogioco enciclopedico**

FRANCOFORTE. A vedere la schermata sul personal computer sembra il punto di partenza di un normale programma informatico della generazione «Windows». Ma poi, guardando più attentamente, si scopre di essere all'ingresso di un «parco multimediale» che offre una passeggiata nel Seicento. La storia, la letteratura, la filosofia, la musica, la scienza e la tecnica del XVII secolo sono contenute in un unico dischetto cd-rom, grande quanto un qualsiasi compact disk. In 640 megabyte di memoria è stato immagazzinato lo scibile umano di un intero secolo di civiltà europea.

È questo, in sintesi, *Il Seicento*, il primo cd-rom di *Encyclomedia*, la guida multimediale alla storia della civiltà europea, nata dalla collaborazione fra la Opera Multimedia, la casa editrice dell'Olivetti, e un gruppo di studiosi guidati da Umberto Eco, che ha presentato ieri alla Fiera del Libro di Francoforte la sua ultima fatica. L'utente è libe-

ro di partire da dove vuole. L'itinerario, infatti, è tutto da inventare. Si può cominciare dalla geo-politica dell'Europa del Seicento con i confini stabiliti dal trattato di Westfalia, in cui scheda può essere richiamata con un semplice «clic» sul «mouse». Chi vuole conoscere l'albero genealogico dei protagonisti del trattato, non fa che ripetere un «clic».

Se poi sorge la curiosità di sapere che cosa leggevano i firmatari del trattato, che musica ascoltavano, qual era la loro concezione fisica del mondo, basta richiamare col «mouse» le note dei motetti e delle opere di Claudio Monteverdi, il testo del «Discorso sul metodo» di Cartesio, o dei sonetti di Shakespeare, la tavola illustrativa del sistema solare secondo Galileo e, volendo, anche le sequenze dei film di Lihana Cavani sul fisico-astronomo italiano costretto ad abiurare.

Le possibilità sono sconfinite. Questo cd-rom — ha spiegato Eco

— dà il senso dell'infinita interconnessione del sapere. Più che di un sostituto del libro si tratta di una sua integrazione: «È uno strumento eccezionale per gli studenti, che stimola i giovani ad avvicinarsi al libro, per approfondirlo». Ed è pure possibile che l'enciclopedia multimediale su cd-rom soppianti l'enciclopedia cartacea, perché è più flessibile, più pratica e interattiva (oltre che — almeno in futuro — più economica: il cd-rom costa attualmente in Italia 399 mila lire). Per la Olivetti, che ha fornito il «know-how» tecnologico, è un investimento nel futuro, come ha spiegato Corrado Passera, amministratore delegato della casa di Ivrea.

«Il Seicento» è soltanto l'inizio. Dovrebbero seguire — anche in base alla risposta del mercato — altri volumi: «Dall'uomo di Neanderthal fino al rock di Madonna», ha scherzato ieri Eco, secondo cui alla fine *l'Encyclomedia* sarà più ricca dell'Enciclopedia Britannica.

**L'Indice di ottobre è in edicola con:**

**Gustavo Zagrebelsky**  
*Il mosaico di Stefano Levi della Torre*

**Filippo Maone**  
*Editore e TV secondo Santaniello*

**Lidia De Federicis**  
*rilegge Isolina di Dacia Maraini*

**Cesare Cases**  
*Il gallo in latino*

**Tullio Regge e Martino Lo Bue**  
*Albert Einstein*

**L'INDICE**  
DEI LIBRI DEL MESE  
**COME UN VECCHIO LIBRAIO.**